secondo tempo della vicenda ricostruita da Scaramuzza: quello delle luogotenenze, nel corso delle quali si accentua e si radicalizza la normalizzazione in senso centralista già visibile in certe scelte dittatoriali. Lo svuotamento delle istituzioni garibaldine da parte della luogotenenza sabauda si manifesta nello scioglimento dei Carabinieri Siciliani, nell'epurazione dei quadri (ma non della base) delle forze di pubblica sicurezza, e nel rafforzamento dei militi a cavallo che, sotto il controllo di notabili locali, rimangono la principale forza dell'ordine sull'isola fino agli anni 1890. Proprio nel passaggio dalla dittatura alla luogotenenza, caratterizzato dall'«inscienza delle leggi e delle cose locali» (sempre Crispi, ibid.) da parte dei subentranti, Scaramuzza situa la genesi di quei legami tra forze di pubblica sicurezza e malaffare (politico e sociale) che si traducono nell'opaca vicenda dei «pugnalatori» di Palermo (modello qualche anno dopo, e nella stessa ottica securitaria, per quelli di Ravenna), ma anche nella compenetrazione tra controllo statale e mafioso del medesimo territorio.

In definitiva, il volume di Scaramuzza risulta di grande interesse sia per chi volesse un domani scrivere una storia complessiva dell'elemento poliziesco nel Risorgimento e nell'Italia unita, sia per chi volesse rileggere determinate dinamiche della storia unitaria (specie quelle successive alla «rivoluzione parlamentare» del 1876) alla luce delle prassi e delle tecniche sperimentate nella Sicilia del periodo dittatoriale.

Jacopo Lorenzini

Andrea Ciampani, Sandro Rogari, *Patria, rappresentanza politica e mutamento sociale 1866-1887 / 1887-1903*, vol. II, *Storia dell'Italia contemporanea. Il profilo politico*, diretta da Andrea Ciampani, Soveria Mannelli, Rubbettino 2024, 360 p.

Il secondo volume della *Storia dell'Italia contemporanea*, di Andrea Ciampani e Sandro Rogari e intitolato *Patria, rappresentanza politica e mutamento sociale 1866-1887 / 1887-1903* è frutto di un'idea tanto ambiziosa quanto significativa che delinea un profilo politico delle vicende italiane nel contesto dello scenario internazionale. Ogni epoca è segnata da piccole e grandi storie, ma solo un vero lavoro

scientifico consente di riscoprirle e ricomporle in una narrazione interpretativa che non si limiti a informare sui fatti, ma aiuti a comprendere tutto ciò che li accompagna, dalle dinamiche socio-politiche a quelle economiche e culturali.

Dopo il primo dei quattro volumi editi sotto la direzione scientifica di Andrea Ciampani, dedicato agli anni 1815-1866, gli autori si sono assunti l'ambizioso compito di proseguire i lavori sulla storia italiana, riconoscendo l'importanza del processo d'unificazione e del movimento risorgimentale, inteso come tentativo di ricomporre e armonizzare le diverse identità e promuovere un senso di "italianità", nonostante la forte prevalenza delle identità locali, consapevoli tuttavia delle difficoltà e delle problematiche che accompagnarono il complesso processo di costruzione dello Stato unitario. In questo contesto risorgimentale, appare opportuno ricordare le parole di Niccolò Tommaseo, che nel *Dizionario della lingua italiana* del 1872 usò questa espressione: «risorgimento della nazione a vita civile migliore». Tommaseo interpretava il fenomeno risorgimentale in un'ottica etico-politica, sottolineando valori di progresso civile a cui tutti i cittadini avrebbero dovuto fare riferimento. Aggiungo qui che l'idea del Risorgimento avvicinò anche popoli come i polacchi e gli italiani, unendo idealmente le loro lotte per la libertà e l'indipendenza. Entrambe le nazioni combatterono per l'unificazione e l'indipendenza nazionale in un contesto di divisione e controllo esterni. In entrambi i casi, la cultura e la lingua (soprattutto in Polonia) hanno rivestito un ruolo cruciale nella definizione e nel mantenimento dell'identità nazionale. Vale la pena aggiungere che in Polonia la storia d'Italia viene studiata soprattutto attraverso le pagine dell'importante studio *(Historia Włoch- Storia d'Italia)* pubblicato nel 1986 da Andrzej Gierowski, storico polacco e rettore del Università Jagellonica. Nel suo libro, Gierowski afferma che dopo il Risorgimento la monarchia italiana avrebbe dovuto funzionare analogamente agli altri Paesi europei, garantendo sviluppo economico, stabilità politica e una posizione significativa nelle relazioni internazionali. Tuttavia, egli osserva che fu più semplice realizzare l'unificazione nazionale, concludendo così il Risorgimento con l'unità d'Italia, che assicurare lo sviluppo armonico di un Paese che doveva af-

frontare numerosi problemi interni: amministrativi, economici e sociali, questioni legate all'industrializzazione, problemi agrari, rapporti Stato-Chiesa, evoluzioni e trasformazioni demografiche, nonché la questione della classe dirigente nuova e vecchia – tutti elementi che caratterizzarono la complessa realtà politico-sociale dell'Italia post-risorgimentale. Proprio di questa problematica di ampio respiro parla il libro di Andrea Ciampani e Sandro Rogari, il cui titolo stesso rispecchia una sensibilità e un'attenzione profonde per i processi di affermazione di una patria comune, per le dinamiche sociali, per i cambiamenti, e per la formazione di una coscienza politica e nazionale. Una storia letta nell'ottica di Tommaseo: il Risorgimento della nazione che conduce verso una vita civile migliore, inteso come un processo lungo, complesso e caratterizzato da molte delle tematiche evidenziate nel testo.

Nella prima parte del libro, dedicata da Andrea Ciampani a *La sfida liberale. 1866-1887*, l'accento è posto sulla difficile transizione da una politica risorgimentale a una gestione stabile dell'Italia unita, con particolare attenzione alla lotta per fare di Roma la capitale, segnata dalle tensioni tra potere politico, monarchico e religioso. In seguito viene esplorata la dinamica dei governi liberali e la loro influenza nella trasformazione dei partiti politici italiani, con una specifica riflessione sul trasformismo e sull'epoca di Depretis, segnalando il cambiamento introdotto verso una politica di inclusione nazionale. Quest'evoluzione a favore di una politica di riforme costituì il frutto di un esercizio politico della rappresentanza, come sottolineato dallo stesso Depretis nella frase pronunciata in parlamento, posta ad incipit della prima parte del libro: «Però anche il potere è una scuola. Oserei chiamarla la scuola superiore d'applicazione» (Camera dei deputati, Roma, 11 dicembre 1878). Una politica inclusiva, quella espressa dalla maggioranza trasformista, non solo in senso di coinvolgimento politico di gruppi specifici, come la popolazione cittadina, rurale e operaia, ma che si presentava come visione generale volta ad allargare la rappresentanza del Paese a sostegno della sua stabilità e del suo sviluppo.

La seconda parte del volume, intitolata da Sandro Rogari *Una competizione identitaria (1887-1903)*, è dedicata prevalentemente a Crispi e al suo tempo, affrontando il diverso

confronto sollecitato intorno all'identità nazionale. Va notato infatti che, nel periodo di leadership di Crispi, l'Italia cercò di affermarsi come potenza coloniale e industriale, affrontando al contempo le sfide interne legate al movimento operaio e alla crescente tensione sociale. L'analisi prosegue con le crisi economiche e bancarie e le risposte politiche adottate per affrontarle, inclusa l'opposizione crescente ai metodi parlamentari e le riforme volte a stabilizzare la società italiana. Il libro presenta anche le dinamiche culturali e sociali. Un focus particolare viene dato alle riforme sociali ed economiche, come risposta alle crescenti richieste di una società in rapida evoluzione, sottolineando il ruolo del governo nella gestione di tali trasformazioni, analizzando il cambiamento socio-economico e le relative politiche riformiste. L'analisi esplora anche come i cambiamenti nelle leadership nazionali abbiano influito sulle strategie politiche ed economiche, in particolare per quel che concerne la gestione del Mezzogiorno.

Con quest'opera si offre così una visione articolata e approfondita dei mutamenti politici, economici e sociali che hanno segnato un momento cruciale della storia italiana, contribuendo in un certo senso alla formazione dell'Italia moderna. Oltre alla rilevanza delle principali tematiche affrontate nel volume, è fondamentale evidenziare l'approccio metodologico adottato dagli autori, che costituisce un elemento distintivo e prezioso del volume. Gli autori adottano un approccio interdisciplinare che integra storia politica, economica e sociale, fornendo così una visione olistica dei processi storici. Questo permette di comprendere meglio le interazioni tra i vari fattori socio-politici e la loro influenza sugli eventi stessi. Un ulteriore elemento di grande valore del volume è rappresentato dall'ampio e rigoroso uso delle fonti primarie. Gli autori attingono a un ricco ventaglio di materiali originali, a partire dai documenti parlamentari, dalle corrispondenze personali e dalla stampa dell'epoca. Questo approccio non solo arricchisce la narrazione, ma consente anche di offrire uno sguardo più penetrante e stratificato sugli eventi analizzati, colti nella loro complessità. Un efficace impiego delle fonti storiche permette agli autori di superare interpretazioni consolidate e riavviare un dibattito scientifico, non solo portando alla luce aspetti meno noti o trascurati dalle letture più tradizionali, ma re-

stituendo motivazioni, percezioni e reazioni dei protagonisti del tempo. Merita attenzione anche la capacità del volume di collocare la storia italiana all'interno di un più ampio contesto internazionale. Gli autori mostrano con chiarezza come le dinamiche internazionali abbiano avuto un impatto significativo sulle scelte politiche interne, contribuendo a modellare le strategie adottate dal governo italiano. Questo approccio consente di superare una visione stato-centrica, restituendo l'Italia come attore inserito in una rete europea di relazioni, influenze e interdipendenze.

Infine, uno degli aspetti più interessanti dell'opera è l'attenzione dedicata alle conseguenze di lungo periodo degli eventi analizzati. Gli autori non si limitano a fornire una cronaca dei fatti, ma si spingono a riflettere sulle ricadute profonde che tali trasformazioni hanno avuto sulla società italiana nel tempo. Tale prospettiva permette di individuare profili di continuità tra passato e presente, offrendo strumenti interpretativi preziosi per comprendere l'origine di alcune dinamiche contemporanee. La formazione e l'evoluzione dell'identità nazionale italiana è stata fortemente influenzata dalle aspettative di «un risorgimento ad una vita civile migliore», dalle vicende post-unitarie, dalle tensioni regionali e dalle politiche di centralizzazione. La sfida di integrare regioni con storie, culture e dialetti diversi sotto un unico Stato nazionale rimane un tema centrale nella politica italiana. Questo lascito storico si riflette ancora oggi nelle continue tensioni tra nord e sud, nei movimenti regionalisti e autonomisti, e nel dibattito, mai sopito, su federalismo e decentralizzazione.

In questo senso, il volume non solo ricostruisce con rigore un periodo fondamentale della storia italiana, ma offre anche preziosi strumenti interpretativi per comprendere la contemporaneità. In questo senso, l'opera può essere considerata un vero e proprio ponte tra passato e presente. Ecco perché nell'attendere il proseguimento del progetto delineato nei prossimi volumi già annunciati, che si preannunciano altrettanto ricchi e significativi, fin d'ora si può pensare che questa rigorosa e appassionata storia d'Italia possa essere tradotta anche in altre lingue (in particolare in polacco), iniziativa non solo auspicabile, ma profondamente opportuna e desiderata.

Małgorzata Kiwior-Filo